NEWSPORT
PAGINA INFORMATIVA DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO
Dal 1946 lo sport al servizio della persona

Comitato di Milano
Via S. Antonio, 5
20122 Milano
tel. 02-58391401
fax 02-58391417
www.csi.milano.it
milano@csi.milano.it

FORMAZIONE

«I colori dello sport»

Possono essere tanti, basta solo riconoscerli. Per vincere le difficoltà e le diffidenze sull'integrazione nello sport, il Csi propone un clinic multidisciplinare, «I colori dello sport» rivolto ad allenatori, dirigenti, atleti (16 – 19 anni) e genitori. Una serata davvero speciale che sarà vissuta attraverso due momenti distinti ma in contemporanea. Per maggiori info sull'iniziativa, in programma il 17 aprile, potete consultare il sito www.csi.milano.it, oppure chiamare l'Area formazione al numero 0258391413 o scrivere a formazione@csi.milano.it

l'editoriale

di *Massimo Achini*

Il Big Bang. Nuove idee per oggi e domani

Ormai ci siamo. Al Big Bang dello Sport mancano pochi giorni. Sabato 17 marzo più di 300 persone parteciperanno attivamente al più grande "laboratorio di idee" mai attivato a Milano sullo sport. 32 tavoli di lavoro tematici (17 al mattino e 15 al pomeriggio). Ogni tavolo é composto da un minimo di 10 ad un massimo di 20 persone. A disposizione, 2 ore e mezza per confrontarsi, scambiarsi esperienze, e produrre una'idea concreta da sottoporre al Consiglio provinciale per la prossima stagione sportiva.
Come sapete gli argomenti dei tavoli spaziano a tutto campo: si va da sport in oratorio alla società sportiva di oggi e di domani; dal calcio, pallavolo e basket all'attività giovanile; dalla formazione a sport e istituzioni; dalle arti marziali ai big small del calcio; dal gruppo giovani alla tecnologia e innovazione; dagli arbitri alla giustizia sportiva; da Csi per il mondo alla comunicazione nelle società sportive; da sport e carcere al minivolley... e via elencando. Molti tavoli hanno già iniziato a lavorare a distanza. Gruppi WhatsApp o via mail, hanno già acceso lo scambio di opinioni per prepararsi all'appuntamento. Insomma c'è attesa, entusiasmo e voglia di costruire il futuro delle società sportive. Sinceramente non pensavamo di arrivare a 300 partecipanti.
A buttare in campo le idee per la prossima stagione sportiva non sarà infatti il Consiglio provinciale, ma direttamente i dirigenti delle società sportive che parteciperanno a questa iniziativa. È anche bello ricordare che abbiamo inviato a tutte le società un documento dal titolo: *"Lo stato di attuazione del programma del quadriennio 2016–2020"*. Un simpatico "malloppo" nel quale raccontiamo per filo e per segno cosa è stato fatto e cosa resta da fare del programma presentato 2 anni fa in occasione dell'assemblea elettiva.
Siamo orgogliosi di questo. La gente seria fa così. Due anni fa abbiamo promesso delle cose alle società sportive e adesso (a metà mandato) andiamo a vedere insieme a che punto siamo nello stato di attuazione delle nostre promesse.
Al vostro servizio c'è un Consiglio provinciale che lavora con grande impegno ed entusiasmo. Adesso, però, tocca a voi. Sabato 17 marzo a scendere in campo saranno tutti quelli che vogliono bene al Csi e alle società sportive.

Ancora una volta lo sport si fonde con l'impegno sociale ed è capace di originare un percorso di autentica integrazione. Come la bella storia della squadra dei senza dimora che porta il nome di "El me indiriss Ortles69"

Un pallone fa ritrovare la vita

Le finalità educative del programma sono molteplici: dal senso d'appartenenza al gruppo ad azioni che possano facilitare forme di inclusione e di socializzazione tra gli ospiti stessi

di Giorgia Magni

La squadra dei senza dimora «El me indiriss Ortles69», che giocherà nel torneo primaverile Csi

«El me' indiriss de dûe sün nassü / mi me le ricordavi gnanca più».
Inizia così la commovente canzone di Enzo Jannacci, cantautore, a cui è stata intitolata la casa di accoglienza milanese per i senza dimora di viale Ortles 69.
«L'indirizzo di dove son nato, non me lo ricordo nemmeno più». Così attacca il brano, e da qui prende il nome la squadra di calcio nata tra le mura della casa di accoglienza Enzo Jannacci, che dal mese di aprile militerà nel torneo primaverile del Csi Milano con 18 atleti senza dimora allenati da mister Rocco Romano. Ancora una volta, lo sport si fonde con l'impegno sociale originando un percorso di integrazione.
«L'idea è nata nel corso dei colloqui di prima accoglienza, quando il servizio socio educativo riscontrava che molti assistiti avevano svolto nel paese di origine attività sportive a livello semi agonistico, soprattutto in ambito calcistico – ha spiegato **Massimo Gottardi, Direttore della casa di accoglienza e dirigente della formazione –**. È così emerso il desiderio di poter riprendere l'attività sportiva e di far parte nuovamente di una squadra. Abbiamo quindi colto questo bisogno espresso dagli ospiti immaginando la possibilità di costituirne una. Ci siamo mossi sul territorio e abbiamo individuato un oratorio che ci ospita per gli allenamenti e le partite».
Ed è proprio tra le società di base del Csi Milano che la formazione de "El me indiriss Ortles69" ha trovato ospitalità, nello specifico tra le mura dell'oratorio San Luigi Gonzaga, nell'abbraccio della Fortes in Fide.
Da parte di chi ogni giorno affronta l'emergenza dei senza dimora e dei migranti, è nata dunque una proposta di integrazione che vede ancora una volta lo sport al centro e, ancora una volta, è nel piccolo delle società sportive di oratorio che è giunta la risposta più concreta alle necessità degli ultimi, in questo caso giovani uomini provenienti da Afghanistan, Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Gambia, Mali, Marocco, Nigeria, Senegal e Togo, tutti in fuga da guerre e morte, disposti a vivere di nulla pur di… vivere.
Che la loro rinascita possa davvero passare da un goal?
Forse è un sogno, ma di sicuro l'idea della casa di accoglienza si pone degli obbiettivi ben chiari: «Le finalità educative del progetto sono molteplici e vanno dal senso di appartenenza al gruppo, ad azioni che possano facilitare forme di inclusione e di socializzazione tra gli ospiti stessi, con i cittadini e con le realtà del territorio». Chiaro, non fraintendibile: si fa una squadra, si gioca su un campo, si conoscono altri ragazzi, si partecipa ad un aspetto della vita comunitaria aggregante e gioioso come lo sport, e ci si augura che questo porti serenità e buona integrazione.
E di esempi di buona integrazione se ne ha bisogno davvero, forse mai come prima nel nostro paese, e proprio in questo senso si muovono il Direttore Gottardi con l'educatrice professionale e Presidentessa della squadra, **Sandra Di Quinzio,** la vice Presidente **Loredana Colombo** assistente sociale Casa Jannacci, mister **Rocco Romano** del personale amministrativo, **Carmine Mastrogiacomo,** anche lui dipendente della struttura oltre che segretario della società "El me indiriss Ortles69", **Ismail Bayrak** vice allenatore e ospite della casa ed **Emad Houshy El Sayed**, magazziniere della squadra e anche lui ospite della struttura di accoglienza, che offre da anni servizi di comunità a uomini e donne senza dimora di qualsiasi nazionalità.
Al civico 69 di viale Ortles, si trovano spazi docce, mensa, infermeria, 475 posti letto, deposito bagagli, biblioteca, oltre ad assistenti sociali ed educatori che lavorano quotidianamente per consentire progetti di autonomia sciale, abitativa e lavorativa. Chissà cosa penserà Jannacci, milanista doc, che ora potrà tifare per i suoi ragazzi, quelli che al posto de "i scarp del tennis" mettono ora "i scarp del balòn" e al posto che "un bel sogno d'amore" inseguono da tempo un bel sogno sportivo, e non solo…

PROGETTI

Vuoi disputare un'amichevole con la squadra del Beccaria?
Nell'ambito del progetto "Carcere e sport", proseguono gli incontri in amichevole con la neo squadra del Centro per la giustizia minorile Cesare Beccaria, allenata dal nostro presidente Massimo Achini.
Dopo l'esperienza con gli Allievi dell'Inter e quella con il Don Bosco Carugate, venerdì 2 marzo è stata la volta del Gs Rosario incontrare la formazione del carcere minorile, una gara giocata con ottime prestazioni sportive da entrambe le squadre e conclusasi con una rincorsa "gol a gol" fino all'ultimo minuto.
Anche "mister" Achini è entusiasta della sua compagine: "Sono soddisfatto dei ragazzi, migliorano partita dopo partita. Ci manca ancora una buona condizione atletica, ma sul piano del gioco, fino ad oggi, non siamo stati inferiori a nessuno".
Partite così, dal punto di vista umano, facciamo fatica a raccontarvele. Bisogna viverle. Per questo invitiamo le nostre squadre a prenotare un'amichevole. E' possibile farlo scrivendo alla mail di Giulia Stefanelli: segreteria.presidenza@csi.milano.it

IL PLAUSO

«Questi ragazzi hanno già vinto la partita più grande»

Ampiamente soddisfatto il presidente del comitato milanese, Massimo Achini: «Sono davvero orgoglioso del fatto che ai nostri campionati si siano iscritti gli El Me Indiriss Ortles69, con ragazzi di diversa provenienza. Non faccio torto a nessuna delle oltre 2000 partecipanti se dico che questa squadra ha già vinto prima ancora di iniziare a giocare e ringraziamo di cuore la società sportiva Fortes in Fide, che ne ospita gli allenamenti. Portare un pallone a tutti è il nostro sogno e loro ne sono la dimostrazione. Lo stesso discorso vale per la squadra del Beccaria, che parteciperà per la prima volta ai due nostri campionati, e per le squadre del carcere di San Vittore e Monza, che giocano con noi ormai da tanti anni. Sono certo che questi ragazzi riceveranno un'accoglienza strepitosa prima di ogni partita e che in campo si disputeranno match veri all'insegna del vinca il migliore, come lo sport sano ci insegna. Comunque andrà, premieremo questi giovani perché, decidendo di iscriversi, hanno già vinto la loro partita più grande».

blocknotes

GIOCABIMBI VOLLEY
Le prossime manifestazioni

Sono ancora numerose le feste Giocabimbi che raduneranno piccoli e piccole atlete praticanti mini e primo volley. Ecco le date e le società che le ospiteranno:
Sabato 17 marzo ore 15
Assisi (zona Inganni)
Domenica 6 maggio ore 15
K2 a San Donato Milanese
Domenica 20 maggio ore 15
Nabor (zona piazza Siena)
Domenica 3 giugno ore 15
Festa finale dell'attività, ospitata presso il Gs Atletico Barona
Per iscriversi ai raduni vi invitiamo a confermare la presenza, inviando una mail a giocabimbi@csi.milano.it entro il giovedì antecedente la festa, indicando nome e numero delle squadre iscritte, la categoria di appartenenza (mini o primo volley), giorno e campo della festa alla quale parteciperete.

La società sportiva contribuisce a far crescere l'oratorio

di Stefano Guidi *

La buona notizia del Vangelo riguarda l'uomo nella sua integrità. L'uomo nella sua dimensione corporea. Per molto tempo si è intesa una educazione alla corporeità quasi unicamente in chiave affettivo-sessuale.
Una corretta e completa lettura del Vangelo ci porta invece a recuperare l'immagine completa della dimensione corporea dell'uomo. Nasce così la domanda radicale? Come il Vangelo ci educa a vivere la dimensione della corporeità? Qual è la buona notizia del Vangelo sul corpo?
L'oratorio, con la sua straordinaria esperienza educativa, vuole rispondere a questa domanda. Ci sembra di poter dire che la pratica sportiva può essere un interessante laboratorio educativo, in cui la dimensione corporea dell'uomo viene assunta nella sua completezza e nell'attenzione allo sviluppo delle proprie potenzialità. Nell'esercizio sportivo, un ragazzo si sperimenta come corpo che pensa, che sente e che agisce. Sentimento, volontà e azione interagiscono e si uniscono tra loro. Ne deriva che lo sport, seriamente inteso e rettamente condotto, può diventare una formidabile occasione educativa che consente di intuire la profonda unità della corporeità umana. Lo sport può aiutare a crescere come corpo unificato, momento in cui volontà sentimento e libertà entrano in gioco attivando azione e desiderio. Nello sport la corporeità si esprime nella dimensione del gioco e della gratuità. Nel tempo degli intrattenimenti virtuali – in cui la dimensione corporea viene stimolata senza essere seriamente coinvolta – lo sport è coinvolgimento reale del corpo. È scoperta che il corpo si gioca in una dimensione di gratuità e di relazione. Questa dimensione – se ben curata – apre all'esperienza della bellezza e della piacevolezza dell'incontro e del dono. Forse abbiamo troppo sottovalutato – in chiave educativa almeno – il piacere di incontrarsi insieme, di allenarsi con fatica, di desiderare la vittoria, il brivido per il risultato, la tristezza per la sconfitta, lo sforzo di crederci ancora, la gioia di alzare la coppa insieme. Forse abbiamo sottovalutato il piacere "corporeo" che deriva da tutto questo. Si tratta di una gioia interiore che coinvolge e trascina tutto il corpo e che ci convince intimamente della bellezza e della bontà della vita. Un oratorio che crede nello sport, vede qui un potenziale straordinario, trova qui l'opportunità di una educazione alla corporeità completa e gioiosa, salvando la trasmissione della fede e l'annuncio del Vangelo dalle secche del moralismo e dell'intellettualismo e contemporaneamente salvando lo sport dall'utilitarismo feroce e violento, per restituirlo alla bellezza della sua natura, cioè momento di gioco, espressione della gratuità dell'anima. Oltre la riscoperta di una educazione alla corporeità, lo sport fa crescere un oratorio in quanto permette di aumentare la relazione educativa con i ragazzi. Questo avviene in quanto il gioco e il divertimento rispondono ad un bisogno serio della crescita dei ragazzi. In questo modo un oratorio cerca di rispondere con serietà ad un bisogno educativo, mettendo a disposizione tempo, cuore e spazi adeguati. I ragazzi hanno bisogno di giocare, di stare insieme, di sperimentare il divertimento puro e bello che nasce soltanto dall'incontro gratuito con gli altri. Sempre su questa linea, lo sport in oratorio riesce ad accentuare quell'aspetto di ponte tra la Chiesa e la strada che è la mission tipica di ogni buon oratorio: portare la Chiesa sulla strada e portare la strada nella Chiesa. Come sappiamo, la società sportiva dell'oratorio è spesso la prima porta che si apre, il primo campanello che si suona e che permette ad un ragazzo e alla sua famiglia, di avere il primo contatto con la Chiesa. Questo stato di cose permette all'oratorio di attivare un potenziale rapporto con tanti ragazzi e tante loro famiglie. Questa capacità aggregante tipica del mondo sportivo, non va sottovalutata. Va invece colta come occasione e opportunità per crescere nel dialogo con il territorio in cui un oratorio vive. Infine, l'oratorio cresce grazie allo sport perché può avvalersi al proprio interno di una pluralità di figure e competenze educative. Un oratorio oggi sente la necessità di fare sistema, di unire le forze, di cercare alleanze educative e di promuoverle attivamente tra i vari soggetti responsabili nella relazione educativa coi ragazzi. L'oratorio cresce perché ci si parla, perché c'è stima reciproca, perché c'è sinergia. La fraternità in oratorio è la condizione per cui il Vangelo si diffonda, non un hobby del tempo libero. Anche la società sportiva si sente coinvolta in questi legami di fraternità concreta, sapendo che la crescita è reciproca. Della società e dell'oratorio.

Don Stefano Guidi

* **direttore Fom**